ANNO 75° - 1929 - VII° IL COLTIVATORE N. 17 - 20 GIUGNO

SOMMARIO

Ancora una gita campestre

Ormai ho scritto *fine* anche alle mie escursioni agricole. Ogni anno che passa lascia il suo peso sulle spalle. E gli anni sono molti; troppi. E la stanchezza fisica, che una volta era soltanto stanchezza, guaribile subito con una buona dormita, ora è sofferenza... Pertanto dico una volta pèr sempre ai tanti che cortesemente m'invitano (Ma venga a vedere i miei grani! - Venga a vedere le mie viti! - Ma perchè non fa una visita al mio frutteto?...) dico che, purtroppo, la mia vita agricola dinamica è finita. Ce ne sarà forse ancora un po' della statica prima di dare la buona notte a tutti. Ma *statica*, e non più (1).

Così le *escursioni agricole a zig-zag*, tanto care al fondatore di questo periodico, e a me finchè potei farle, hanno, in queste pagine, il loro ultimo capitolo narrativo. A meno che non si metta a girare per noi qualche agronomo amico, più in gamba

(1) Per questo non andai nè nel Cremonese nè nel Bresciano; dove sarei volentieri volato..., potendo. Me ne scuso coi Capi delle due schiere combattenti.

del sottoscritto, che poi ci racconti le sue impressioni. Saremo lieti di ospitarle e di riaprire in tal modo il libro degli zig-zag.

*

L'ultima mia gita fu dunque in Mugello (Firenze), sul finire di maggio, alla tenuta (anzi diciamo toscanamente alla *fattoria*) del «Palagio» di proprietà della Principessa Isabella Borghese, in Comune di Scarperia. Ah, che bei paesi! Sono i miei. E forse li trovo anche più belli per questo. Ma sfido il meno
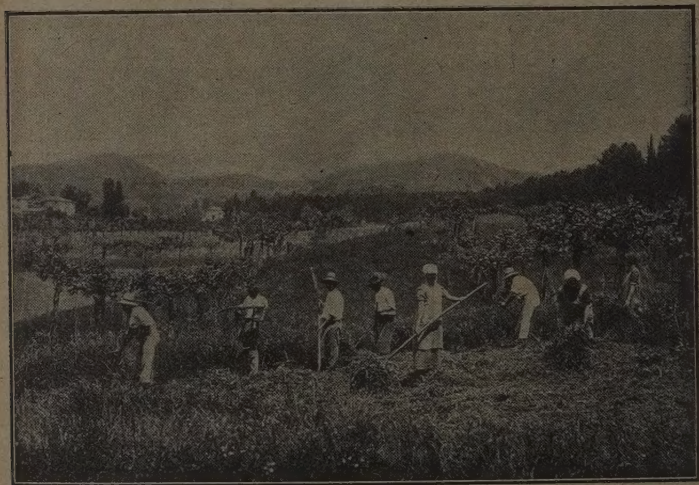
Fig. 29. — Al Palagio: la falciatura di un medicajo.

buongustajo di paesaggio del mondo, a trovarli brutti, o poco belli!

E che bella, e buona, fattoria!...

La villa ampia, salda, signorile, a due passi dai fabbricati fattorali, è anche presso a poco nel mezzo ai poderi. Questi sono 24: parte in colle, parte in altipiano. In tutto 435 ettari, di cui 110 di bosco.

I proprietarî non sono degli assenteisti. Tutt'altro! Vivono buona parte dell'anno al «Palagio» e quivi giustamente si circondano di tutto quanto può abbellire la vita campestre... fino, naturalmente, alla caccia, allevamento di fagiani, di cani ecc.

Se avessi tempo, direi dell'allevamento dei fagiani al «Pa-

lagio » perchè non ne vidi mai un altro così razionalmente condotto.

*

Il proprietario, S. E. il Princ. Marco Borghese, è un prototipo di gentiluomo-campagnolo. Di quelli che fanno sul serio...

— Che forse ci sono anche... quegli altri?

— Non ne avete mai incontrati voi?... Io sì... — Ma fare sul serio non vuol dire seppellirsi in campagna. Vuol dire occuparsene: girare, vedere, parlare, discutere, ordinare, anticipare i
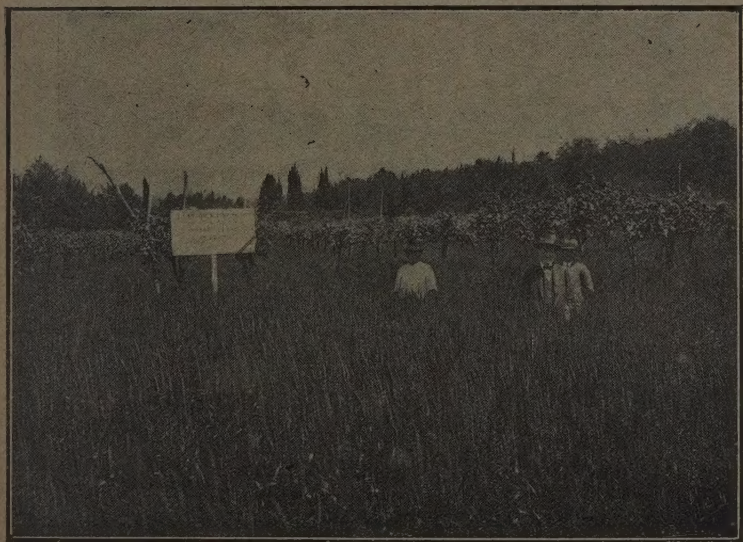
Fig. 30. — Un bel campo dimostrativo a grano nella Fattoria del Palagio.

capitali necessarî, e stare al corrente. Ecco quel che vuol dire fare sul serio.

Tutto ciò fa S. E. il Principe Borghese, assai bene coadiuvato dal fattore Giuseppe Ascari, allievo di Remedello, giovane, pieno d'ardore e di capacità tecnica.

*

Per lo che, conosciuti gli uomini, non mi potevo stupire di trovar buone le cose.

Coltivazioni ben condotte; rotazioni razionali (novennale e

decennale); bei campi di grano, alcuni dei quali veramente degni di essere ascritti ai Concorsi.

Nella tenuta sono anche alcuni interessanti campi dimostrativi, istituiti in collaborazione coll'Ufficio di propaganda della « Montecatini ».

Accanto al grano, le foraggere (medicai e lupinellai): così scarse, generalmente, in Toscana; e qui, invece, opportunamente estese e ben incastrate nella novennale e nella decennale.

Fig. 31. — Fattoria del Palagio - Famiglia colonica del podere Querceto.

La novennale è così organizzata: 1° Rinnovo; 2° Grano con trifoglio; 3° Trifoglio; 4° Grano; 5° Rinnovo; 6° Grano con medica; 7°, 8°, 9° Medica. Il che vuol dire 2/9 a rinnovo; 3/9 a grano e 4/9 a foraggere. Ottime proporzioni.

In altri termini questa rotazione novennale può considerarsi come il succedersi alterno di una quadriennale e di una quinquennale, poichè vi son due rinnovi. Ma ciò nulla toglie alla razionalità e convenienza dell'avvicendamento adottato. Quanto al rinnovo, è costituito dal granoturco, patate barbabietole.

*

La viticoltura e la frutticoltura sono pure tenute in buon conto nella fattoria del « Palagio ». La ricostituzione su piede americano è in pieno corso; la frutticoltura razionale muove i suoi primi passi.

Il principe Borghese dotò la fattoria d'acqua potabile donandone anche al Comune; molte delle case coloniche dall'acquedotto privato del « Palagio » ricevono così, per condotta sotterranea, l'acqua eccellente; di cui godono uomini e animali.

Le case coloniche sono in buon ordine; le famiglie popolose e contente.

Il bestiame adatto e abbondante: 220 capi bovini; 140 ovini; 200 suini. Si fa largo uso di concimi chimici.

Siamo già a 15 quintali di grano ad ettaro (nel 1928); produzione, per questa zona collinare, quasi doppia delle produzioni dei dintorni. E la Fattoria produce 4000 ettolitri di vino, 400 quintali di frutta, 150 quintali di piselli; e patate, barbabietole, granoturco e foraggi.

Continuando di questo passo, con una conduzione così oculata, diligente, moderna, la fattoria del Palagio, che è già un modello nella regione, toccherà produzioni eccezionali. E, più che per virtù di terreno e di clima, sarà per merito d'uomini, magnificamente concordi: proprietario, fattore, coloni.

TITO POGGI.

Note di stagione

La penuria di mangimi.

Dove non ha piovuto, il problema dell'alimentazione del bestiame dà quest'anno serie preoccupazioni È indispensabile pertanto che l'agricoltore cerchi di rimediare, traendo partito da ogni risorsa del fondo e da quanto il mercato dei maggimi concentrati offre, senza trascurare, s'intende, per quest'ultimo riguardo, il lato economico. Starei per dire che se le maggiori spese per la stalla dovessero anche annullare i già meschini guadagni (ce ne sono?), l'agricoltore dovrebbe fare il sacrificio di perdere, pur di non diminuire il suo capitale bestiame.

In annate come queste ogni materiale ingeribile con un certo van-

taggio, deve avere la sua valorizzazione. Beati coloro che si sono costruiti i silos!

Particolare cura si dovrà avere per le paglie e perciò sarà saggia previdenza inballarle. La pula supplirà ai bisogni della lettiera e la parte più grossa, quella che in Agro romano chiamano *camone*, potrà essere inclusa nelle balle o intramezzata nei pagliai.

Le stoppie, dove specialmente è rinata un po' d'erba dopo qualche pioggierella, renderanno un mirabile servigio come mangime.

Chi può avere a disposizione un po' d'acqua per irrigare, oltre quella adibita alle ordinarie colture, pensi che l'erbaio estivo-autunnale può in parte risolvere la situazione, perchè formerà la saldatura con gli erbai autunno-vernini.

Le foglie degli alberi, se da un lato richiedono per la raccolta non lieve spesa, possono anch'esse supplire in parte alla deficienza di foraggi.

Molta parte dovranno avere nei rimedi le ciance, i panelli, i residui d'industria di ogni specie.

Si badi però sopratutto alle razioni. Su questo tema i propagandisti dovrebbero battere fino alla sazietà: il novanta per cento degli agricoltori italiani non conosce ancora cosa sia la razione alimentare. Quanti sperperi nelle nostre stalle perchè non si sanno *combinare* i pasti!

Si condiscano i mangimi di scarso valore col sale pastorizio: rendere il cibo appetitoso significa non avere scarti nelle mangiatoie e aumentare il coefficiente di digeribilità degli alimenti.

La gramigna.

S'inizia, con la stagione estiva, *la festa della gramigna*. Questa piantaccia si rivela ovunque ha preso possesso. Tutte le altre erbe pian piano muoiono, mentre la gramigna resta invece vivace, spesso dominatrice, e allarga ogni giorno di più il suo dominio coi potenti e resistenti rizomi.

Ma l'agricoltore, se vuole, ha la possibilità di *far la festa* alla gramigna, chiedendo aiuto al solleone.

Le lavorazioni estive sono potenti sgramignatrici del terreno se fatte in modo accurato con la vanga o la zappa, sì da mettere i rizomi al sole.

L'aratro non può fare lo stesso lavoro, almeno in modo egualmente perfetto; assai spesso contribuisce alla moltiplicazione dei rizomi, perchè li spezza.

Quanta gramigna è nei terreni nostri! Quando si fanno gli scassi, se ne estraggono spesso dei cumoli.

In annata di penuria di foraggio, anche la gramigna non deve andare perduta, essendo molto nutriente e rinfrescante; essa va però ben lavata prima di somministrarla al bestiame.

Le zecche dei bovini.

Con una stagione arida come quella che si svolge le zecche hanno una fame del diavolo e s'attaccano maledettamente a tutto il bestiame che va al pascolo, brado o semibrado che sia; anche nelle *riserve* ove il bestiame viene immesso per trastullarsi un po', esse trovano immediatamente la vittima da succhiare.

L'agricoltore deve stare attento ai primi attacchi ed eseguire mattina e sera una ispezione accurata al bestiame nelle parti del corpo preferite degli immondi animali; diversamente cominceranno i primi casi di piroplasmosi, che, specialmente in annate siccitose, hanno fatto strage delle bestie vaccine.

La pescosità delle acque dolci.

È comparsa sui quotidiani una giusta lagnanza: i nostri corsi d'acqua sono spopolati di pesce, mentre potrebbero dare una ragguardevole quantità di cibo ottimo e a buon mercato. La vigilanza sulla pesca è oggi notevolmente aumentata, perchè le Milizie compiono, anche in questo ramo, il loro dovere.

I provvedimenti recentemente emanati dal Governo nazionale per l'incremento della piscicoltura nelle acque dolci agevolano il compito dei volonterosi.

Esorto quandi gli agricoltori a chiedere il ripopolamento dei loro corsi d'acqua perenni mediante la immissione di novellame e a rivolgere le loro richieste in tempo ai RR. Stabilimenti Ittiogenici di Roma e di Brescia, che funzionano egregiamente e non chiedono che di aiutare gli agricoltori volonterosi e perseveranti.

M. Marinucci.

La difesa giuridica delle novità in agricoltura

La difesa giuridica delle novità in agricoltura venne risollevata in Italia, nel 1926 in seno alla Commissione tecnica dell'Agricoltura, e la relazione, presentata dallo scrivente, ebbe una buona stampa cui presero parte tecnici e professionisti emeriti; ma altri quesiti agricoli, ben più assillanti del suddetto per il nostro Paese, assorbirono le vigili cure del Governo N. F. e il problema rimase sino ad oggi insoluto.

A tre anni di distanza l'argomento venne riaffacciato alla attenzione degli interessati da « La Costa Azzurra Agricola-Floreale » nel fascicolo di dicembre u. s., dando la notizia che il Canadà ha saputo risolvere il problema in modo esemplare. Il giornale « The Cardeners' Chronicle », citato dal prelodato Bollettino, riassume nei seguenti termini, una conferenza tenuta da Mr. Moore — membro del dipartimento di Agricoltura della provincia di Ontario e del Consiglio di orticoltura canadese — alla Associazione Nazionale dei giardinieri:

« THE PATENTING OF PLANTS.

« Senza dubbio uno dei passi più importanti che esistano nella storia della Orticoltura di qualsiasi nazione è stato fatto dal Canadà allorquando il Governo, dietro la richiesta del Consiglio dell'Orticoltura canadese, ammise il rilascio dei brevetti per le nuove creazioni di piante da fiore, da frutta, e da ornamento, in modo che ora è possibile ottenere eventualmente un brevetto di protezione, alla stessa maniera come un inventore può patentare una sua invenzione ».

« La tenuta Dale di Brampton (Ontario), ha preso il primo brevetto nella storia del mondo, per una pianta, e questa è una rosa da commercio: « Lady Canadà ».

« Questi brevetti danno all'inventore solamente il diritto di diffondere le piante; ma ogni tentativo di vendita da parte di terzi, senza il consenso del creatore, è considerato violazione di diritti della patente. In virtù di questa legge gli sforzi diretti a migliorare le piante saranno enormemente stimolati in tutto il Dominion ».

« La registrazione d'una pianta, costa all'inventore la somma di 5 dollari nel Canadà, 10 al di fuori, e se il proprietario desidera il rilascio del brevetto, dovrà pagare, per diritti di patente, altri 25 dollari in più. Questa somma, nel caso di una novità straordinaria e di grande valore commerciale, rappresenta ben poca cosa ».

Prendiamo atto che un giovane paese come il Canadà, riconoscendo gli indiscutibili diritti degli agricoltori ha dato luminoso esempio a tutte le nazioni del vecchio e nuovo mondo.

La simpatica quanto coraggiosa iniziativa Nord Americana ha trovato in Francia una provvida eco e per iniziativa degli Onorevoli: Ricolfi, Nomblot, Quenille, Lamoureux, Monicault, Lalanne e Fould, è stato elaborato un progetto di legge sulla difesa della proprietà agricola e già depositato alla Presidenza della Camera. Questa proposta di legge ci sembra degna della massima attenzione e — persuasi come siamo, che l'Italia non vorrà rimanere seconda a nessun altro paese sulla via del progresso e della giustizia e saprà in breve sanare la sperequazione oggi esistente a danno degli agricoltori, conferendo alle novità agricole la stessa tutela oggi accordata a tutte le opere dell'ingegno, degli artisti, dei letterati, degli scienziati — crediamo opportuno darne in « extenso » la « relazione » e il « progetto di legge » in parola.

« Signori

« L'intensificazione della produzione orticola ognor più all'ordine del giorno, merita che si tengano nel massimo conto tutti i fattori che la integrano. Fra questi, la scelta delle varietà a coltivarsi, in relazione ai bisogni tecnici, industriali o economici è di natura tale da influenzare in misura rilevante i risultati.

« È un fatto che malgrado il gran numero delle varietà attualmente conosciute e coltivate, siamo ben lontani dal poter dire che tutti i nostri desiderata sieno soddisfatti, sia in riguardo della pianta, sia del suo prodotto, considerati nel loro intrinseco valore o in relazione ai nostri bisogni in continuo aumento. Quand'anche rispondessero ad ogni nostro desiderio e necessità, si dovrebbe continuare la ricerca di nuove varietà, per rimpiazzare quelle la cui coltivazione non ci dà affidamento di continuità.

« È così che i ricercatori di nuove varietà, gli ibridatori, i selezionatori hanno un ruolo di grande importanza nella economia agricola ed orticola del nostro paese; disgraziatamente le loro ricerche sono lunghe, difficili e costose e, il frutto del loro gravoso lavoro non essendo protetto, la loro attività permane assai modesta e ben scarsi i risultati ottenuti

« È oramai venuta l'ora, nell'interesse degli orticoltori come in quello della Francia, di rimediare ad uno stato di cose che dura da troppo tempo.

« I nostri agricoltori, i nostri orticultori, i nostri fioristi, i cui sforzi, la genialità, lo spirito di iniziativa, il gusto artistico hanno assicurato al nostro paese gran parte della sua bellezza, della sua ricchezza e della sua fama, hanno ben diritto di godere il frutto della loro scienza, delle loro ricerche, del loro lavoro. La loro arte è creatrice, come lo è quella dei letterati e degli inventori. Essi cercano e creano delle nuove combinazioni di forma, delle nuove sfumature; provocano scientificamente la natura e la conducono a compiere delle trasformazioni e dei miglioramenti. Le precauzioni che essi possono prendere sino ad oggi, per garantirsi la esclusività delle novità ottenute, non sono sufficienti.

« Non protetti dal diritto comune, gli orticultori invocano e con ragione, l'anologia della proprietà artistica, industriale e commerciale a quella delle varietà originali dei fiori, delle piante, dei frutti ai quali la loro perseverante e sapiente osservazione della coltivazione e del clima, la giudiziosa scelta del terreno, del seme, delle concimazioni, degli innesti, l'accoppiamento di tipi differenti, hanno dato una individualità propria, un carattere di assoluta novità.

« Già da tempo, nei diversi congressi della Federazione nazionale delle Società orticole francesi, della Società pomologica di Francia, e a Nizza, al Congresso della proprietà orticola, organizzato dalla Società centrale di agricoltura, il problema venne prospettato sino dal 1910 e sempre risolto affermativamente, riconoscendo cioè la necessità di proteggere la proprietà orticola ed agricola per quanto riguarda le « novità », ottemperando a talune condizioni, conforme la natura delle specie e delle varietà, per depositare il nome dell'inventore ed ottenere il certificato di priorità d'iscrizione.

« Il 21 giugno 1921, con diversi dei nostri colleghi, depositammo alla Presidenza della Camera, una proposta di legge per la protezione della proprietà orticola comprendente:

1) i brevetti d'invenzione orticola;

2) il marchio e le qualificazioni orticole.

« Con decreto 5 dicembre 1922, M. Chéron, Ministro di Agricoltura, istituì il registro delle piante selezionate e nominò un comitato di controllo per le semenze, cominciando da quella del grano. L'art. 66 del progetto di legge — attualmente in esame alla Camera, dopo essere già stato da questa approvato e modificato dal Senato — dice: « Le disposizioni della presente legge sono applicabili alle invenzioni e scoperte realizzate in agricoltura e orticoltura ecc.... E infine, l'Assemblea dei presidenti delle Camere d'Agricoltura, nella seduta del 19 novembre 1928, decise di appoggiare la

creazione e la protezione della proprietà agricola e orticola in materia di varietà e di nuove razze.

« Rispondendo ora ai voti dei nostri agricoltori e dei nostri orticultori, e adattando allo scopo che ci interessa, le leggi fondamentali e loro modificazioni in materia di protezione industriale, noi abbiamo l'onore, con il prezioso appoggio e la collaborazione dei tecnici più autorevoli, di depositare alla presidenza della Camera, un nuovo progetto per la difesa della proprietà agricola ed orticola:

1°: in materia delle varietà e delle nuove razze;

2°: in materia dei marchi e qualifiche agricole ed orticole.

« Questo progetto si ispira alle seguenti direttive: Noi intendiamo conferire agli agricoltori e agli orticultori la legale protezione dei loro prodotti e delle loro innovazioni, istituendo un regime ed una organizzazione propria per le nuove varietà e per i marchi agricoli ed orticoli. Noi intendiamo arrivare a interdire la confusione dei nomi e la riproduzione delle novità senza il consenso di chi l'ha ottenuta. Noi vogliamo che con la descrizione di esse, il disegno e il deposito, la loro identificazione sia resa possibile e perfetta. Noi vogliamo che questa identificazione possa essere controllata per tutta la durata del privilegio di esclusività a stabilirsi. Noi infine vogliamo che le infrazioni al privilegio, le contraffazioni siano severamente punite e siano pagati al danneggiato i danni e gli interessi.

« Alla realizzazione pratica di questo sistema di protezione rispondono tre caposaldi:

« La semplificazione delle formalità a compiersi, la centralizzazione dei servizi relativi ai brevetti e ai marchi. Creazione di un ufficio unico, presso il Ministero di Agricoltura, dotato di personalità civile, impianto di due registri: uno per la registrazione delle novità, varietà e nuove razze, l'altro per la iscrizione e deposito dei marchi e qualificazioni agricole ed orticole.

« La trascrizione in questi registri conferisce la data certa e consente di regolare i conflitti che possono nascere tra chi si pretende titolare del medesimo brevetto o proprietario del medesimo marchio; sarà preferito colui che per primo fece la iscrizione. È il medesimo sistema in vigore a quello in funzione per le iscrizioni immobiliari e ipotecarie.

« Infine indipendenza finanziaria di questo nuovo servizio. L'Ufficio nazionale della proprietà agricola ed orticola vivrà delle sue proprie risorse. Il suo bilancio sarà alimentato dalle tasse a pagarsi per la iscrizione dei brevetti e il deposito dei marchi. Potrà essere arricchito da esazioni straordinarie: vendita delle pubblicazioni, sov-

venzioni, legati, liberalità. L'erario non avrà così a subirne nessun aggravio.

« Il nostro progetto di legge, conforme la equità, conforme agli interessi dell'agricoltura e della orticoltura francese, realizzerà indubbiamente, con i perfezionamenti che potranno introdursi, un progresso ed un incoraggiamento di cui profitteranno la produzione vegetale e il nostro paese ».

La suddetta relazione che precede il progetto di legge, per quanto a vero dire non porti in suffragio della tesi assunta, argomenti nuovi, oltre quelli da noi presentati nella « relazione » di cui è parola nelle prime righe di questo articolo, pure ha un merito capitale, quello cioè di tagliar corto ai dubbî, alle indecisioni, alle remore — sollevate anche in Italia — oltre poi ad essere informata ad uno spirito di pratica realizzazione davvero encomiabile.

Il testo dell'interessante progetto di legge, ad un prossimo numero.

PAOLO STACCHINI.

A proposito di una nuova copertura per serre e cassoni

Una delle spese di cui tutti gli anni non si può fare a meno, è quella dei vetri per la copertura delle serre e cassoni, dei quali in genere se ne rompono sempre diversi. Perciò, se fosse possibile sostituire al vetro qualche altra materia di minore fragilità, si avrebbe sicuramente un gran vantaggio. La maggior parte dei vivaisti adoperano per i cassoni coperture di lamiera, ma si capisce come questa non sia molto indicata, perchè non lascia passare nè raggi luminosi nè quelli calorifici (1). Nel trascorso gennaio, mi colpì l'attenzione un preparato speciale posto in vendita da « la Commerciale B. P. D. di Corso Umberto I, n. 267 - Roma » chiamato Bicella. Che cosa è questo Bicella? È un tessuto vitreo, elastico a reticella, permeabile ai raggi ultravioletti, e perciò indicatissimo come surrogato del vetro per le costruzioni in genere. Esso è un prodotto costituito da ossatura di filo metallico galvanizzato non ossidabile (cioè resistente alla ruggine), le cui maglie sono riempite da una materia trasparente (che sembrami celluloide), spessa e resistentissima. È di facile maneggio, si fissa con chiodi e martello ai telai e si taglia con forbici; è pie-

(1) Non vidi mai cassoni chiusi con lamiera. T. P.

ghevole e si può perciò spedire accartocciata, è resistente alla pioggia ed alla grandine, e nel caso di forature si può ripararvi chiudendole con un preparato speciale fornito dalla medesima Ditta. Il suo prezzo di L. 25 al mq. è di assai superiore a quello del vetro il quale costa L. 15 al mq., ma siccome è maggiore la sua durata, è assai più conveniente usarlo al posto del vetro.

E' indicatissimo per le finestre delle stalle, dei ricoveri di altri animali, delle case coloniche e specialmente per la copertura delle serre e dei cassoni.

Per questi ultimi ho voluto assicurarmi con delle prove: ed infatti il giorno 8 marzo seminai ortaggi e fiori in 2 cassoni coperti, il primo da vetri ed il secondo da Bicella; si capisce che seminai nei 2 cassoni gli stessi semi per potere poi fare i relativi confronti. Il giorno 13 marzo, constatai che le nascite avvennero regolarmente in tutti e due, ed in seguito potei anche vedere che gli accrescimenti delle piantine avvennero con un certo anticipo in favore del cassoncino coperto dal Bicella.

Da questa prova può dedursi con una certa sicurezza che i raggi luminosi e calorifici passano anche attraverso il Bicella; e perciò non rimane altro che segnalare ed additare detto preparato ai vivaisti, agli orticultori nonchè ai coloni, perchè se ne provvedano.

Nella Scuola Agraria di Bagnoregio sarà costruita avanti l'inverno del 1930 una serretta smontabile per il ricovero invernale di piante e specialmente di limoni, la quale potrà servire di esempio nella zona.

Bagnoregio (Viterbo), 1929 - VII.

Dott. Gino Guerrini

Apicoltura

Smielatura.

La smielatura non ha epoca fissa, nè vi si procede una volta sola, perchè dipende da tanti elementi, quali la flora più o meno nettarifera, la stagione più o meno propizia e le colonie più o meno forti. Si sa quali sono i segni per sapere se nel melario c'è o no del miele, e quando essi sono accertati, occorre subito togliere i favi colmi o in parte opercolati, e smielarli. Questa sottrazione non fa che eccitare le api a rimpiazzare la perdita subìta, e perciò le smielature

acquistano una certa regolarità, col doppio vantaggio di non molestare invano le api e di spingerle sempre più alla raccolta. I favi tolti si devono subito sostituire con altri vuoti, per modo che alle api non manchi il luogo dove riporre il miele; da ciò si vede di quale immensa utilità è una forte scorta di favi. Occorre togliere prima tutti i favi pieni e fare la smielatura dopo uno o due giorni: in tal guisa i favi si raffreddano, si disopercolano meglio e resistono alla velocità dello smielatore. È cattivo sistema aspettare che i favi siano completamente opercolati perchè così si ha una forte perdita di miele e si rovinano anche le cellette; si devono togliere invece quando è iniziata l'opercolatura. Non si devono sottoporre allo smielatore favi contenenti covata, perchè l'azione della forza centrifuga danneggia e spesso uccide le crisalidi. I favi si spazzolano delicatamente dalle api sul predellino dell'arnia dopo averla ricoperta, perchè procedendo alla spazzolatura con l'arnia aperta, i movimenti che si fanno eccitano le api e le mettono in agitazione.

L'operazione della smielatura deve essere in precedenza ben organizzata, in guisa da ottenere il maggior rendimento col minimo lavoro e con la minore perdita di api e di miele.

GIUSEPPE MAINELLI.
Segretario Comunale.

Semina fitta o semina rada?

..... condensiamo e .....

non perdiamoci in polemiche. Perchè, mentre queste possono essere le conseguenze di studî fatti, di esperimenti eseguiti ripetutamente e, diciamolo pure, dei famosi « sentito dire », mentre a noi vecchi del mestiere possono sempre destare interesse, sta il fatto però che il ritardatario, l'apatico agricoltore, attaccato per tradizione agli antiquati sistemi, da queste polemiche ricava la conclusione: neanche i tecnici e i maestri sono fino ad ora d'accordo fra loro. Ergo: ritardo nel potenziamento dell'agricoltura nazionale perchè il numero maggiore degli agricoltori italiani, ognuno lo sa, è purtroppo ancora di tale specie.

Il nostro Prof. Poggi, nelle sue postille, ha ripetuto e ripete continuamente: « Righe abbastanza distanti da poter sarchiare e grano fitto sulle righe, più o meno a seconda della varietà e del tempo di semina » e aggiungerò io, a soddisfazione di qualcuno: a seconda

anche dell'ambiente. Ma non discutiamo più; la semina deve essere fatta a righe. Perchè è pacifico che la moderna agricoltura ha ottenuto i suoi più elevati raccolti di frumento sia nell'Italia Settentrionale che Meridionale dai campi seminati a righe più o meno distanti.

Studiamo invece e cerchiamo di stabilire il miglior mezzo per combattere la ruggine, perchè purtroppo questo malanno si presenta tanto sui frumenti seminati a righe quanto su quelli seminati a spaglio, però sempre in maggior estensione e più fortemente su questi ultimi.

Lavoriamo le terre meccanicamente bene, cerchiamo che tutti arrivino a questa perfezione, non risparmiamo nei concimi organici e chimici, seminiamo a righe più o meno distanti e... le bocche delle trebbiatrici diranno poi l'ultima parola.

Sciaves (Bolzano), 4 giugno 1929 - VII.

L. Tonini.

La reazione del terreno
e il calcimetro Marchadier

E' ormai nota anche agli agricoltori pratici l'influenza che esercita sulla produzione agraria la cosiddetta *reazione* del terreno.

Vi sono vaste zone, come brughiere, sodaglie, paludi che devono la loro incoltura alla reazione acida del terreno ed anche in zone intensamente coltivate si appalesano sempre più frequenti le correlazioni fra produzione e reazione del terreno, fra reazione ed effetto dei concimi, dei lavori, degli emendamenti ed infine fra reazione e comportamento delle diverse piante coltivate e della flora spontanea.

In genere, e senza entrare in particolari che escono dallo scopo di questo nostro articoletto, la reazione del terreno può essere *acida, neutra od alcalina.*

L'acidità del terreno è sempre fonte o di sterilità o di diminuzione di fertilità, o comunque di correlazioni sfavorevoli al completo ed economico sfruttamento dei mezzi tecnici impiegati ed al conseguimento di prodotti costanti ed elevati. L'influenza negativa varia, s'intende, col grado e con la natura dell'acidità, in relazione anche alla pianta che vegeta in quel determinato terreno.

L'acidità del terreno influisce sfavorevolmente sui processi microbio-chimici che presiedono alla trasformazione della sostanza organica, alla fissazione dell'azoto atmosferico ed alla complessa nutrizione minerale delle piante, ciò che significa che se un'*acidità ele-*

vata può rendere *sterile* un terreno, *un'acidità modesta neutralizza* gran parte degli sforzi dei nostri agricoltori con danno dell'economia e del progresso agricolo generale.

Le piante che meno si adattano a terreni anche lievemente acidi sono la canapa e la bietola da zucchero; un po' più resistenti all'acidità sono il tabacco, il pomodoro, la patata; ancora più resistenti appaiono i cereali (grano, riso, segale, avena, granturco ecc.), il trifoglio incarnato, il lupino, il trifoglio ladino. La medica, il trifoglio pratense, la lupinella, presentano una resistenza relativamente piccola, ciò che talora spiega il mancato attecchimento, il diradamento, la scarsa rigogliosità e la precoce decrepitezza dei prati di erba medica nei terreni molto poveri di calce e per converso il facile diffondersi delle erbe infestanti.

L'acidità dei terreni può essere di carattere *organico* se dipendente da incompleta combustione della sostanza organica per deficiente areazione del terreno, mancanza di carbonato di calce, od altre basi adatte a saturare sostanze e prodotti a *funzione acida;* oppure di carattere inorganico.

L'alcalinità è invece sempre di *carattere inorganico* ed è legata alla presenza di carbonati (di calce in modo particolare), bicarbonati, silicati solubili ecc.

Una leggera *alcalinità* costituisce condizione favorevole per la produzione.

Una *elevata alcalinità* esercita sulla vegetazione un'azione che ha particolari riflessi nella pratica della viticoltura americana, per quanto concerne la scelta dei vitigni resistenti al calcare.

Mentre per l'alcalinità, salvo casi eccezionali, non vi è molto da preoccuparsi (comunque può diminuirsi con concimazioni organiche abbondanti) speciale menzione meritano invece i trattamenti dei terreni acidi.

Quelli molto acidi sono generalmente incolti e per questi occorrono trattamenti in relazione all'acidità da eliminare ed alle cause di produzione di sostanze a funzione acida da rimuovere. Nei casi di terreni già coltivati a tenore più o meno elevato di acidità, il rimedio principale è *quasi sempre dato dalla somministrazione di calce viva* (*ossido di calcio*) *accompagnata da lavorazioni profonde, ripetute, diligenti ed accurate e da scolo perfetto delle acque.* Il carbonato di calce (*calcare*) finamente macinato agisce più lentamente della calce viva e perciò se ne deve aumentare il quantitativo, come pure allo scopo possono servire le *marne* e la *calce di defecazione* degli zuccherifici in quantità proporzionata al loro contenuto in calce.

A ciò potrà aggiungersi l'uso di cenere (concime fosfo potassico), della polvere di strada, di concimi chimici a funzione alcalina, come le Scorie Thomas, le fosforiti macinate (fosforiti di Kosseir) la calciocianamide ecc.

Poichè anche attraverso il succedersi delle colture, delle concimazioni e per il dilavamento delle acque, molti terreni un tempo neutri, o leggermente alcalini, tendono a reazioni più o meno leggermente acide, l'uso della calce (*calce viva, carbonato di calce ecc.*) è destinato ad estendersi largamente a lato delle comuni concimazioni.

Riesce pertanto utilissima all'agricoltore la conoscenza, sia pure sommaria, della reazione che presentano i propri terreni, in quanto egli potrà regolarsi e nella scelta delle coltivazioni, e sopra tutto nei trattamenti, concimazioni, lavori, calcitazione ecc. e metodi di coltura da adottarsi.

E poichè l'agricoltore non è un chimico ed ha bisogno di mezzi facili e sbrigativi, ritengo di fare cosa utile nel segnalare un apparecchio semplicissimo che io stesso adopro per regolarmi nei trattamenti da praticare e nei provvedimenti da adottare nell'impianto dei campi sperimentali e dimostrativi sulle colture.

Si tratta del *calcimetro Marchadier*, con il quale è possibile a chiunque misurare rapidamente e con sufficiente precisione la reazione del terreno (1).

Con questo apparecchio l'agricoltore ha l'indicazione:

a) *della reazione del terreno;*

b) *del grado approssimativo di acidità, nel caso che la reazione sia acida;*

c) *del quantitativo di calce viva per ha., che egli dovrebbe impiegare per correggerla.*

ESMENARD.

(1) Nel N. 21 del « *Coltivatore* » 1928 fu già descritto questo apparecchio.

La convenzione internazionale
per la difesa delle piante

Ciò che fino a pochi anni or sono pareva evento impossibile, si avvia oggi a compimento con celerità tanto più sicura, in quantochè avviene senza di quelle risonanze d'ordine politico che son sovente di ostacolo alle buone imprese. Pochi accenni della stampa tecnica,

hanno avvisati gli agricoltori del mondo intiero, che la crociata bandita contro le malattie e nemici delle piante coltivate ha ottenuto largo consentimento, attraverso a quel mirabile mezzo di collegamento che è l'Istituto internazionale d'Agricoltura di Roma, che la Maestà del nostro Re ha concepito ed attuato.

Ventotto Stati hanno firmata la Convenzione, sanzionando non soltanto il principio dell'azione in comune contro le avversità delle colture, ma avvistando altresì ai mezzi perchè la guerra d'alleanza diventi efficace, e non sia piuttosto semplice strumento di logomachie o di subdole, larvate, rappresaglie e scortesie fra Stato e Stato.

Per mezzo della Convenzione, il servizio fitosanitario deve diventare ovunque una realtà, e non una realtà nominale ma di sostanza; le limitazioni degli scambî commerciali dipenderanno effettivamente da ragioni fitosanitarie; le controversie, non più alla mercè della politica, verranno appianate dall'Istituto intern. d'agricoltura di Roma, organo competente non solamente, ma libero da preconcetti dannosi.

Si è fatto così un gran passo innanzi, tanto maggiormente apprezzabile se si pensa che gli Stati aderenti accettano di facilitare la difesa comune prestandosi disinteressato, mutuo, appoggio e scambiandosi all'uopo le informazioni ed i mezzi di lotta di cui dispongono.

Il nostro Paese, che ospita l'Istituto intern. d'agricoltura e che fu dei primi ad attuare un servizio fitopatologico, si vede posto dall'odierna Convenzione in primo piano, inquantochè ha ricevuto l'incarico di ottenere le adesioni dei paesi aderenti e d'essere tramite fra i paesi stessi e l'Istituto intern. d'agricoltura.

Tutto l'insieme organico formulato negli articoli della Convenzione, a noi anziani pionieri è di intima soddisfazione, come se fosse un riconoscimento di nostri ideali che parevano un'utopia; ci fa tuttavia anche ricordare come il nostro servizio fitosanitario attenda sempre il meglio, una sistemazione cioè più degna degli alti compiti ai quali viene oggi chiamato. « Noblesse oblige »; è necessario che, come in altri campi, l'energia fattiva del nostro incomparabile Governo doni, a questi organi della grande agricoltura riformata, più adeguate fonti di energie, affinchè siano, non solo pari a quelli delle altre Nazioni, ma di buon esempio e di incitamento.

L. Gabotto.

Libri nuovi

Prof. Dr. MARIO CALVINO — *Stazione sperimentale di floricoltura « O. Raimondo »* - Relazione tecnica 1928 - Sanremo - Tip. edit. G. Gandolfi - 1929.

Questa densa relazione interesserà moltissimo i tecnici e gli amatori della floricoltura. Vi sono infatti notizie floricole importanti, insieme al resoconto del molto e buon lavoro compiuto dalla Stazione.

Ing. Prof. DINO ZUCCHINI — *Un nuovo tipo di Silos per tabacco* - Piacenza - Federaz. italiana Consorzî agrarî - 1928 - VII.

Nuovo, o quasi, il metodo Donadoni di *cura* del tabacco; nuovissimo e geniale il tipo di Silos smontabile che il Prof. Dr. Zucchini qui propone, appunto per la cura del tabacco col sistema Donadoni. L'esperienza, che bisogna augurare ampia e ripetuta, dirà l'ultima parola sulla *cura* Donadoni. Ma se questa dovesse, come è augurabile, trionfare, parmi chi il Silos Zucchini ne sarebbe l'istrumento più adatto e migliore.

LO STESSO — *Le concimaje e il Concorso per progetti di concimaje bandito dalla Cattedra ambulante di agricoltura di Ravenna nell'anno* 1928 - Con 8 tavole - Bologna - L. Cappelli - 1929.

Doveva essere questo soltanto un rendiconto della Commissione giudicatrice dell'importante concorso, Commissione di cui l'ing. Zucchini fu presidente e relatore. Ne è invece riuscito, pel valore e competenza dell'A., un lavoro ben maggiore. Vale a dire un buon volume sulle « concimaje », contenente l'esame critico, al lume della tecnica agronomica e costruttiva più moderna, dei diversi sistemi di preparazione e conservazione del letame di stalla.

Tuttavia alcuni fra i migliori tipi di concimaje concorrenti vennero dal prof. Zucchini qui illustrati e riprodotti coi relativi disegni.

Il che rende la bella pubblicazione anche più importante, per le pratiche deduzioni che se ne possono trarre.

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA PROPAGANDA GRANARIA - PESARO (Comm. Avv. A. Michelini Tocci, Presidente - Prof. G. Luciani, Direttore della Cattedra prov. di agricoltura, Segretario Relatore) — *La battaglia del grano - Relazione sulle Campagne granarie* 1926-27 *e* 1927-28. — Pesaro - Soc. tip. A. Nobili.

Relazione diligente di un lavoro veramente organico e ben condotto. La fede, l'energia, la buona tecnica, si palesano quì ad ogni pagina, a cominciare dalla prefazione. Cordiali felicitazioni al Presidente della Commissione e al Segretario-relatore; ma anche agli agricoltori della provincia che li seguono fiduciosamente.

T. P.

Geom. VINCENZO MANARESI — *Perizie giudiziali e stragiudiziali in materia penale e civile per uso degli ingegneri e geometri, avvocati e giudici.* — Casa Editrice Ulrico Hoepli - Milano - 1929. — Lire 22,50.

E' una preziosa raccolta di esempi di perizie, esempi vivi e reali, opportunamente illustrati, che insegnano ai giovani tecnici come si redige una perizia giudiziale o stragiudiziale.

Ing. Dott. E. BENEVENTANI — *La bonifica integrale nella tecnica, nella pratica e nella legislazione.* — Come sopra. — Lire 18.

E' un chiaro e semplice esposto di quelle conoscenze che dovrebbero far parte della educazione di ogni Italiano, poichè tutti i problemi della vita economica

d'Italia, nazione eminentemente agricola, dipendono dalle sorti della sua agricoltura. La tecnica delle bonifiche integrali di cui tanto si parla, vi è esposta in modo da tornare interessante e utile tanto per coloro che hanno già conoscenza della materia, quanto per quelli che non hanno una coltura avanzata o le cognizioni tecniche le più adatte.

OPERA NAZIONALE COMBATTENTI - Roma - Anno VI — *Le bonifiche idrauliche e le trasformazioni fondarie dell'O. N. C. N. 19 - « La coltivazione del riso in Puglia »*. — Monografia pubblicata a cura dell'O. N. C. nel Decimo Anniversario della Vittoria.

Si propugna l'adozione della risicoltura fra le coltivazioni irrigue del Mezzogiorno, partendo dal concetto, che tale coltura deve essere estesa in Italia se si vuole vincere la Battaglia del Grano intimamente legata allo sfruttamento di tutte le risorse cerealicole della nostra terra.

Dott. A. ZAPPI RECORDATI — *Aspetti d'apicoltura Pontina.* — Estratto dall'« Apicoltore Moderno » - 1928.

Premesso che l'apicoltura nella Selva di Terracina è possibilissima per risorse nettarifere e per condizioni generali d'ambiente, si viene alla conclusione che se si adotteranno, invece dei metodi correnti, non primitivi od irrazionali, ma antichi, quelli che la tecnica moderna suggerisce, si potranno ottenere anche produzioni impensate, senza che inconvenienti e difficoltà di carattere ambientale abbiano dannosamente ed irreparabilmente ad interferire.

LO STESSO — *Stato attuale dell'apicoltura in Italia e sue possibilità di sviluppo.* — Estratto dal N. 3 - Giugno 1928 - de « La Nuova Agricoltura », Rassegna mensile dell'Ente Nazionale per le Cattedre Ambulanti d'Agricoltura. — Stabilimento Tipografico Ditta C. Colombo - Roma - 1928 - VII.

Nel titolo è ottimamente riassunto il pensiero dell'A. che concorda con quello di altri, vale a dire che per parlare dei possibili sviluppi dell'apicoltura in un paese, nessun elemento può essere preso di base all'infuori e meglio della flora nettarifera.

I. g.

Briciole

Ancora un caso eccezionale.

Dacchè fò l'apicoltore mi è capitato ancora, ma per una volta sola e non più, un fatto fuori del comune. Avevo una colonia orfana per accidentalità improvvisa, alla quale pensavo di dare una nuova regina. Stando nell'apiario al tempo della sciamatura, un bel momento vidi giungere uno sciame, il quale entrò difilato nella colonia orfana, vi si sistemò e non si mosse più. Temevo che avesse distrutto le api trovate, ma invece notai con somma sorpresa che si unì a loro e formò con esse una sola colonia, la quale a suo tempo mi dette un ottimo prodotto.

G. M.

Lumache vignaiole: disastro dei vigneti = delizia dei buongustai...

Si dirà: ma perchè spesso il *Coltivatore* parla di lumache?

Oh! il perchè è tutto nella necessità di invogliare gli agricoltori a fare anche un po' di cocleicoltura, sia pure... sportiva, ma tuttavia redditizia.

Non sentite venir l'acquolina in bocca, ammirando questo bel campione di elice? È l'*Helix pomatia*, la così detta lumaca vignaiola, la

Fig. 32. — Lumaca vignaiola (*Helix pomatia*) (1).

più diffusa in Europa, ben conosciuta da noi italiani (centro settentrionali) e particolarmente cara al palato dei ghiotti per la sua grossezza e per la squisita sua carne.

☘

I caratteri della « Helix pomatia »,

secondo il Prof. Mingioli sono i seguenti: È di grossa taglia, misura dai 40 ai 50 mm. di altezza. La conchiglia ha forma globulosa, è di color grigio, oppure fulvo-rossastro-chiaro; possiede o non bande più o meno marcate. Quando possiede le bande, queste sono pallide e sono circondate da strie più oscure. Oltre ad esservi delle righe longitudinali ineguali, che completano quelle nere, l'apertura è semi rotonda. Di inverno s'interra molto profondamente nel terreno.

Possiamo aggiungere che depone da 60 a 90 uova del diametro di 6 mm. Ed inoltre che è capace di arrecar serî danni alle vigne ed alle coltivazioni.

(1) Dal volume: E. MINGIOLI — *L'industria delle lumache.* — F.lli Ottavi - Casale Monf. - 1929.

Le piccole macchine seminatrici a mano
non escludono le seminatrici a righe, trainate da motori animati o inanimati, ma si sostituiscono al braccio del seminatore a spaglio, alleviandogli la fatica e facendo realizzare un lavoro più celere ed uniforme.

Fig. 33. — « *Autosem* » della Monopol Company di Milano.

Sono macchine piccole e di modesto prezzo che integrano bene il lavoro delle altre seminatrici, ad esempio nei terreni sui quali ancora non si può affermare la semina a righe del frumento.

La « *Autosem* » che illustriamo può servire anche pei semi minuti ed essere utilizzata quale spandiconcime.

♣

Ruggine del frumento.

Alla Università di Saskatchewan, nel 1927, sei varietà di frumento coltivate in gravi condizioni epidemiche di ruggine dello stelo furono mietute a cominciare dal 24 agosto, quando le granella erano nello stato pastoso tenero, e successivamente ad intervalli di due a tre giorni, fino a completa maturanza.

Il peso medio delle granella, considerando tutte le varietà, mostrava un notevole aumento dal 24 agosto fino a due giorni prima della maturazione, insieme a maggiore turgidezza e più completa costituzione. I resultati mostrano che il frumento rugginoso, come quello sano, dovrebbe essere mietuto al tempo normale: 2-3 giorni prima della sua completa maturazione.

Pagine di propaganda agricola.

La Cassa di Risparmio di Firenze, che di recente ha festeggiato il suo primo secolo di operosa, benefica esistenza, conta tre le sue non ultime e non più piccole benemerenze agricole, quella di farsi editrice di alcuni pratici volumetti che vengono distribuiti gratis e largamente ai rurali fiorentini e toscani.

In questi volumetti di agricoltura pratica, il nostro chiarissimo Collaboratore ed Amico Prof. V. Racah ha profuso il frutto della sua scienza e lunga esperienza volgarizzando con senso di praticità, sì che gli agricoltori possan leggere volentieri ed imparare.

In questi giorni è stato pubblicato appunto il III Vol. di *Pagine di Propaganda Agricola*, dedicato dal Prof. Racah alle « *Note pratiche sulla coltivazione dell'Olivo* ». Anche questo, come i precedenti, è davvero un prezioso libro: e ce ne rallegriamo vivamente coll'Autore.

♣

Una proposta di legge definita... maltusiana

è quella fatta recentemente in Francia e che si riassume nei seguenti capi: 1) Contingentamento della vendita in Francia dei vini di tre dipartimenti francesi d'Algeria; 2) Soppressione della *chaptalisation*, salvo pei dipartimenti del Centro, dell'Ovest e dell'Est; 3) Mantenimento dello zuccheraggio, in tutte le regioni, per tutti coloro che l'hanno praticato durante due anni dopo il 1910; 4) Interdizione assoluta di zuccherare le vendemmie provenienti da ibridi detti produttori diretti; 5) Limitazioni dei piantamenti.

La definizione di... maltusiana non è nostra ma bensì francese. Forse questi progetti non saranno approvati. E noi non ci occupiamo di questo per ficcare il naso in casa d'altri, ma per mettere bene in evidenza l'attuale situazione francese alla quale speriamo non abbia mai a somigliare quella italiana.....

Quando la marea... del vino più ordinario incalza, allora si invocano i ripari di maltusianismo estremo!... Non sarebbe opportuno anche da noi intraprendere una politica vitivinicola, sia pure maltusiana fino da ora, ma rispondente ad un programma economico-politico ben definito, lungimirante, coraggioso e che avesse per scopo il miglioramento della nostra produzione di uva e di vino? A. G.

♣

Al telefono.

— *Quando dovrò seminare il Radicchio comune?*

— In questo mese — per fare la barba di cappuccino —. La raccolta va da novembre a marzo.

— *I raperonzoli pure, dovrò seminarli adesso, in piena terra?*

— Si, ma perchè la semina venga eseguita uniformemente, e dato che il seme è piccolissimo, bisogna mescolar questo con sabbia fine ed asciutta.

Rivista della stampa italiana ed estera

Mungitura meccanica.

Nel n. 3 della *Rivista intern. d'Agricoltura*, 1929 è pubblicato uno studio interessante sull'argomento fatto sulla scorta di numerose pubblicazioni moderne consultate. Riportiamo quanto concerne il risparmio della manodopera ed il rendimento di una installazione meccanica.

Per la prima questione è scritto:

« La convenienza maggiore o minore dell'uso della mungitrice non è infine che una questione di mano d'opera. Il problema della mano d'opera non va considerato solo dal punto di vista della scarsezza maggiore o minore di operai, ma occorre sopratutto riflettere alla possibilità di avere dei buoni mungitori. Nella maggior parte dei paesi, oggi scarseggiano i mungitori esperti ed il numero effettivo delle vacche da latte supera già di molto la disponibilità di buoni mungitori (Nuova Zelanda). In questi paesi una gran parte dello sviluppo della produzione del latte è dovuta agli apparecchi di mungitura meccanica; senza tale adozione, il numero delle vacche lattifere non avrebbe mai potuto raggiungere la sua attuale importanza. Inoltre accade spesso che anche nei paesi dove la mancanza di mano d'opera non preoccupa, i mungitori esperti esistano in numero molto limitato. Molti agricoltori sarebbero perciò costretti a ridurre il numero delle loro mandrie se non potessero avvantaggiarsi della mungitura meccanica. Fra gli A. che hanno trattato il problema della mungitura meccanica molti contestano che sia possibile ottenere un risparmio nella mano d'opera; altri pretendono che la mungitura meccanica richiede operai altrettanto abili dei mungitori a mano; in ogni modo è indiscutibile che la mungitura meccanica richieda delle capacità (intelligenza, scrupolosità, pulizia) molto più facile a trovare che non sia l'abilità specifica necessaria ad un mungitore esperto e acquistata mediante la lunga pratica. Oltre al vantaggio già grande, il poter sostituire gli operai specializzati con operai ordinari, si nota anche, nel maggior numero dei casi, una vera e propria economia di

mano d'opera poichè non si spiegherebbe altrimenti il successo ottenuto dagli apparecchi per la mungitura meccanica nei paesi di scarsa popolazione (Nuova Zelanda, Canadà). Anche nelle stalle dove si voglia portare a termine con la mungitura a mano la mungitura eseguita con l'apparecchio, si può ottenere una economia di mano d'opera specializzata, giacchè un buon mungitore riesce a mungere un numero molto maggiore di vacche se coadiuvato dalla mungitrice meccanica che avrà già fatto anticipatamente una buona parte del suo lavoro.

Rendimento di una installazione di mungitura meccanica. — È questa una questione difficile a risolvere poichè il rendimento dipende nel tempo stesso dal numero delle vacche da mungere, dal salario degli operai e dal prezzo del latte (in ragione del suo grado di purezza).

Molti autori sono concordi nell'affermare che l'impiego degli apparecchi di mungitura meccanica non sia remunerativo per le piccole aziende e che si addimostri utile solo con un numero di vacche da latte non inferiore a 12-15. Sembra però che esistano anche apparecchi adatti alle piccole aziende. (« Hendelmilkmaschinen » mungitrici meccaniche a meno) e uno degli A. tra i più competenti in materia, il Martiny, assicura anche che l'apparecchio per la mungitura si dimostra utile precisamente nelle piccole proprietà giacchè rende i piccoli agricoltori completamente indipendenti dal personale specializzato e costoso. In ogni modo la mungitura meccanica non è realmente remunerativa se non nei luoghi ove realmente scarseggia la mano d'opera o dove la si ottenga solo a prezzi elevati. Dove i salari degli operai sono bassi, il sistema di mungitura meccanica diviene poco o affatto remunerativo, queste condizioni però possono variare se il latte munto meccanicamente è venduto ad un prezzo più elevato date le sue migliori qualità, se si tratta, ad esempio, di latte speciale destinato all'alimentazione dei bambini o se lo si paga in ragione della sua purezza.

Conclusione. — Anche se la mungitura meccanica non aumenta la produzione del latte e la percentuale di grassi, può sempre però aumentare il grado di purezza, quando siano rigorosamente osservate le regole prescritte per la pulitura degli apparecchi.

Il principale vantaggio però, conseguibile con un tal sistema di mungitura, consiste nel rendere gli agricoltori indipendenti dal personale scarso e costoso, necessario per la mungitura a mano e nell'offrire ai proprietari la possibilità di avere mandrie molto numerose di vacche da latte anche nei luoghi dove difettano i mungitori esperti ».

Per la buona tenuta dei tori anche il movimento è necessario.

Il Dr. P. Cavallo — Veterinario provinciale — in « *L'industria zootecnica novarese* » - N. 5 - 1929, ha scritto una interessante nota sulle cure speciali da prodigarsi al toro. A proposito del movimento necessario ai tori, l'A. scrive:

« PASSEGGIATA GIORNALIERA PER NON MENO DI MEZZ'ORA, OVVERO UTILIZZAZIONE IN QUALCHE LEGGERO LAVORO AGRICOLO. — Il prolungato riposo rende il toro debole, pesante, linfatico, incapace al salto. Il moto giova alla solidità degli unghioni, che riescono meno predisposti alle contusioni ed alle infiammazioni.

Il moto giova alla salute ed alla vigoria genetica.

Se è vero che il gamete mobile, cercatore dell'altro, riflette la vita del maschio, il *moto*, da esso compiuto, sarà coefficiente di mobilità della cellula spermatica e di conseguente fecondità.

È provato che gli stalloni girovaghi, che lavorano ed anche s'affaticano, sono più fecondi.

Il lavoro razionale è il miglior tonico e calmante del sistema nervoso, ed è un derivativo che assicura l'equilibrio fisiologico, minacciato dal preponderante istinto genetico.

Gli organi secretori del liquore seminale partecipano dell'energia del ricambio generale, determinata dalla attività della circolazione sanguigna.

Tutto lascia ritenere che l'orgasmo sessuale del maschio tenuto in riposo, sia un orgasmo spurio, vicariante, espressione del bisogno soverchiante di moto che ha l'organismo, per la migliore conservazione dell'individuo e della specie.

L'eccessiva eccitazione è causa frequente di quel particolare stato del maschio che si chiama « dispermatismo » per cui i maschi ardenti sono spesso più fallaci di quelli flemmatici, perchè i primi possono copulare senza eiaculare. I maschi molto ardenti sono spesso degli sparatori... a salve.

I tori da noi sono condannati ad una idiota stabulazione permanente, causa non ultima della dilagante sterilità delle bovine.

Il toro, in vicinanza della stalla, dovrebbe avere un ampio cortile nel quale poter fare giornalmente un movimento sufficiente.

I nostri contadini che considerano il toro che ha rotto, come un animale pericoloso e feroce, faranno le meraviglie nel vedere (la fotografia è ben eloquente!! i nostri lettori ci crederanno sulla parola - *n. d. r.*) un toro anziano che ha finito di rompere da due anni, e dovrebbe essere addirittura una belva, ed invece non si vergogna di portare il giogo, emblema dei bovini, e si adatta a servire anche da cavalcatura ai ragazzi.

La ragione di tanta mansuetudine e confidenza sta essenzialmente nei buoni trattamenti e nel lavoro moderato. I tori sono molto più rispettati in Svizzera che da noi: non si usano le bastonate quando i tori dimostrano un po' di... allegria: si limitano a mettere l'anello al naso per dominare meglio l'esuberanza mascolina.

È cosa molto importante avere i tori docili e quieti, perchè le qualità morali sono trasmissibili, e per evitare disgrazie e danni zootecnici per riforme anticipate, specialmente di buoni riproduttori ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Milano** è aperto il concorso. Inviare le domande alla Presidenza della Cattedra stessa non più tardi del 15 agosto 1929.

— **Proroga di concorso a 2 posti di Reggente di Sezione della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Arezzo.** — In seguito ad autorizzazione Ministeriale il Concorso a due posti di Reggente di Sezione bandito da questa Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura in data 25 Aprile 1929 è prorogato al 5 Agosto 1929.

— **Al posto di Reggente di Sezione specializzata per la frutti-orticoltura presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Brindisi** è aperto il concorso. La domanda Agrario in Milano - Piazza Leonardo da Vinci, 28, non oltre il 30 giugno 1929.

— **Al posto di Direttore della Stazione Sperimentale per la lotta contro le malattie infettive del bestiame in Piemonte e Liguria** è aperto il concorso. Domande entro il 30 giugno corrente alla Presidenza della Stazione stessa - Torino - Via Bologna, 148.

— **Al posto di assistente alla Stazione Sperimentale di zootecnia** presso il R. Istituto Superiore Agrario di Milano è aperto il concorso. La domanda deve essere inviata alla Stazione Sperimentale di zootecnia presso il R. Istituto Superiore Agrario in Milano - Piazza Leonardo da Vinci, 28, non oltre il 30 giugno 1929.

— **Il Consorzio agrario cooperativo di Roma** (Piazza Santi Apostoli, 55), ricerca elemento capace idoneo funzioni Tecnico Capo Ufficio. Annuo stipendio L. 21.000 comprensive gratifica. Titolo preferenza Laurea scienze agrarie e documentazione avere esercitato azienda similare. Domande entro il 20 corrente giugno.

— **Concorso contro il mal secco degli agrumi.** — La Camera Agrumaria di Messina ha deliberato di assegnare la somma di L. 10.000 a chi troverà un rimedio efficace contro il mal secco degli agrumi. Il bando del concorso può essere richiesto alla Camera Agrumaria di cui sopra.

— **Il convegno europeo di bieticoltura.** — Sotto la presidenza dell'On. Julo Fornaciari, il 6 giugno u. s. a Bucarest si sono inaugurati i lavori del Congresso europeo di bieticoltura. L'Italia era rappresentata dall'On. Fornaciari Presidente della Confederazione Internazionale Bieticoltori Europei, dall'On. Calore, dal Prof. Munerati, dal Dott. Baroni, dall'Avv. De Vecchi e dal Dott. Gherardi; pure la Romania, la Polonia, la Francia, il Belgio, la Danimarca, la Cecoslovacchia, avevano inviato i loro rappresentanti che hanno riferito sui seguenti temi: 1) La produzione mondiale dello zucchero di barbabietola in rapporto a quella dello zucchero di canna durante i tre ultimi anni (1926-27-28). Consumo dello zucchero in Europa durante gli anni 1926-27-28. - Considerazioni relative. Relatore Mr. Humnicky - Polonia. — 2) Accordi intervenuti fra alcuni stati produttori di zucchero di bietola e i paesi produttori di zucchero di canna per stabilire il quantitativo d'importazione di quest'ultimo in Europa.

Relatore Mr. Brdlick - Cecoslovacchia. — 3) I contratti per la coltivazione delle bietole in Europa e loro influenza sul perfezionamento delle culture delle barbabietole. Relatore Mr. Fleurant - Francia. — 4) La coltivazione delle barbabietole in Europa e la tecnica di questa coltura dal punto di vista della difesa contro le malattie della barbabietola. Relatore Prof. Munerati - Italia.

— **Al XIV° Congresso Internazionale d'Agricoltura di Bucarest,** l'Italia ha degnamente figurato presentando numerose importanti relazioni delle quali diamo quì sotto l'elenco. - Presidenza del Comitato Ufficiale Italiano: I miglioramenti fondiari - prof. De Cillis: Le rotazioni discontinue possono sparire dai sistemi di coltura nelle regioni calde e aride dell'Europa Meridionale? - prof. Petri: Esperienze eseguite in Italia contro la ruggine dei cereali - prof. Prosperi: I danni eventuali dello sviluppo eccessivo della coltura delle viti in Italia - prof. G. G. Bolla: Per la creazione di un Osservatorio di Diritto agricolo rumeno - prof. Voglino: La lotta contro la necrosi delle gemme fiorali delle pomacee e delle drupacee - dott. Maria Diez Gasca: La vita femminile in campagna. Sue condizioni. Misure adatte per migliorarle - prof. Gorini: (Sunto): Organizzazione razionale del lavoro caseario - Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori: La organizzazione italiana dei datori di lavoro agricoli - Confederazione Nazionale Fascista dell'Agricoltura: La organizzazione italiana dei lavoratori dell'Agricoltura, la Federazione Nazionale dei Tecnici agricoli fascisti - prof. Enrico Avanti: Studi e progressi nell'impiego delle razze « elette » di frumento in Italia - prof. Enrico Fileni: La battaglia del grano in Italia - dott. Carlo Raineri: Il problema scientifico tecnico e le applicazioni delle fosforiti macinate in agricoltura - conte dott. Antonio Zappi-Recordati: I problemi dell'agricoltura e l'organizzazione apistica - dott. Franco Samarani: La conservazione dei foraggi con l'anidride carbonica - prof. Alessandro Vivenza: Variazioni di peso del grano conservato nei granai ordinari - dott. Giuseppe Paparozzi: Organizzazione dei mercati agricoli internazionali. — L'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha pure presentato interessanti relazioni. Al Congresso erano rappresentati oltre 30 Stati.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Utilizzazione diretta di fosfati per parte di varie culture.** — In esperimenti eseguiti in Russia dal Demontovitsch e da Schestakow è risultato che l'avena e il miglio coltivati in vasi, in sabbia addizionata di fosfato minerale si sviluppano molto stentatamente perchè l'acido fosforico fa loro difetto. Il loro sviluppo — scrive *L'Industria Chimica - Il Notiziario Chimico-Industriale* — viene notevolmente accelerato se insieme ad essi negli stessi vasi si coltivano il saraceno e sopratutto il lupino. Si constata contemporaneamente che la soluzione del terreno è leggermente acida, ciò che porta alla solubilizzazione del fosfato.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **La Sagra del Grano a Rocca S. Casciano** è stata celebrata solennemente domenica 9 giugno u. s., presenti numerose Autorità, tecnici e agricoltori. Parlò il Prof. Laghi Direttore della locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura, che comunicò le adesioni pervenute da S. E. il Prefetto di Forlì, da S. E. l'On. Serpieri, dal Gr. Uff. Arnaldo Mussolini e da altri impossibilitati ad intervenire. Procedette quindi alla premiazione di coloro che maggiormente si distinsero nella Battaglia del grano, compiacendosi vivamente con essi per la vittoria conseguita e per la cooperazione data in favore della granicoltura dell'Alta Romagna.

— **I frumenti in Provincia di Alessandria.** — La Commissione Provinciale pel controllo dei concorrenti al VI° Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano ha, in questi giorni, visitato le aziende dell'Alessandrino, guidata dal Prof. Zannoni Direttore della Cattedra Ambulante, dal Dott. Castellari Direttore dei

Sindacati Agricoltori e dal Comm. Governa - Velite della Battaglia del Grano. I grani precoci, sia in pianura sia in collina (Ardito, Mentana, Villa Glori, Edda coltivati più estesamente), si presentano, alla vigilia della mietitura, in piedi, rigogliosi, di sicuro elevato rendimento, capaci di spuntare in varie zone i 45 quintali per ettaro. Qua e là hanno fatto la loro comparsa le ruggini, ai danni delle quali sfuggono ormai i grani precoci. Vedremo come si comporteranno a questi attacchi i grani tardivi che nelle colture moderne forzate sono in gran parte allettati. Anche il nostro Redattore Capo Dr. Guercini ha visitato in questi giorni la importante zona Casalese, affidata alla solerte propaganda del Prof. De Amicis. Quà le colture di grani precoci dell'Agr. Cav. Montagna, in questo momento sotto mietitura, si presentano particolarmente ammirevoli tra le altre e possono servire d'esempio ai molti agricoltori che hanno voluto visitarle.

Bonifiche - irrigazione.

— **Vasta opera di bonifica nelle Isole Egee.** — A cura della Società Anonima « Frutticoltura di Rodi » e per convenzione stipulata con il Governo delle Isole Egee, saranno eseguite importanti opere di bonifica presso Rodi, per un'estensione di 1500 ettari di terreno; entro 5 anni essi saranno tutti appoderati e coltivati in preferenza a frutteti irrigui e semi-irrigui. Il Governo delle Isole ha provveduto alla sistemazione stradale del comprensorio ed ha ultimato tutte le opere di sistemazione delle acque. Un importante e moderno stabilimento sorgerà nel centro delle irrigue terre e provvederà alla preparazione della frutta da esportare.

Selvicoltura.

— **Le nostre montagne debbono ripopolarsi.** — Nell'ordine del giorno presentato dall'On. Parolari al Ministero dell'Economia Nazionale, è fatto rilevare il grave inconveniente riscontrato nelle nostre regioni montane: ossia il loro spopolamento; e si chiede quindi: 1) che sia aumentato lo stanziamento annuale per i contributi per miglioramento pascoli e sia elevata la misura dei contributi stessi; 2) che sia accresciuto lo stanziamento per le quote di concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per i mutui contratti dai Comuni, al fine suindicato, o sia esteso, tale concorso, anche a favore di privati; 3) che sia incoraggiato, con congrui contributi, il miglioramento e la creazione dei prati a mezza montagna; 4) che siano favorite ed incoraggiate tutte quelle iniziative di carattere economico-sociale che valgano a migliorare le condizioni dell'economia montana.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

— **Apicoltura ed imposta di R. M.** — Ricordiamo ai lettori che la Commissione Centrale per le imposte dirette, con decisione del 16 febbraio 1928 num. 82714, ha giudicato che « il reddito della industria apiaria esercitata su fondo di proprietà dello stesso esercente l'industria, è da considerarsi fondiario, e come tale non è soggetto alla imposta di ricchezza mobile semprechè la potenzialità del fondo sia sufficiente per l'alimentazione degli alveari esistenti in esso, indipendentemente dalla circostanza che, in fatto, le api cerchino alimento in altri fondi ».

Istruzione agraria - Scuole - Cattedre.

— **Scuola Italo-Belga di avicoltura e coniglicoltura a Senago.** — Col 1° giugno u. s. la Scuola Nazionale di Avicoltura e Coniglicoltura, diretta dal Prof. Ferruccio Frau-Sanna, si è fusa con la Scuola Belga di Avicoltura di Senago (Milano) con lo scopo di unificare le direttive dello sviluppo colturale avicolo italiano. La Scuola Belga ha assunto così il titolo di *« Scuola Italo Belga di Avicoltura e Coniglicoltura »*.

— **Chiusura del Corso di Caseificio alla R. Scuola Agraria Media di Brescia.** — Presso la Sezione Pratica della Scuola Agraria Media « G. Pastori », in Orzivecchi, ha avuto termine recentemente, il Corso semestrale di Caseificio

che annualmente viene tenuto a cura della Scuola medesima. Detto Corso, che ha lo scopo di approntare una speciale maestranza all'esercizio dell'industria casearia, seguendo le più moderne norme tecniche, raccoglie annualmente circa 25 allievi, provenienti dalle diverse Provincie dell'Alta Italia e talvolta anche dall'Italia centrale e meridionale. Gli allievi seguono un corso teorico riguardante la chimica casearia, la zootecnia e la contabilità, ed un corso pratico sull'utilizzazione e lavorazione del latte. La pratica si svolge nel Caseificio del Legato « G. Pastori » annesso alla Scuola, nel quale vengono giornalmente lavorati circa 25 quintali di latte. L'esito degli esami del corso del corrente anno scolastico fu brillantissimo ed il Prof. Varisco Direttore della Scuola si è vivamente compiaciuto con i nuovi casari.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **La Commissione Provinciale per la propaganda granaria di Milano,** si è riunita il 12 corrente presso la locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura, sotto la Presidenza di S. E. il Senatore De Capitani d'Arzago e con l'intervento del Comm. Prof. Ferraguti segretario del Comitato Permanente del Grano. Il Presidente, ha parlato fra l'altro dell'opera svolta dal Governo e dalla Commissione Provinciale Granaria di Milano, in favore dei coltivatori di frumento, ed il Prof. Ferraguti sull'impulso che il Governo desidera sia ancora dato alla Battaglia del Grano. La Commissione ha quindi approvato il programma per la ventura campagna comprendente le seguenti iniziative: cambio di 511 quintali di sementi; premi per acquisti di aratri e seminatrici; istituzione di 40 campi sperimentali e dimostrativi; di 20 campi di orientamento per le razze elette; istituzione di 11 colonie modello nella zona dell'Alto Milanese; un concorso per il trapianto del riso, ed infine la partecipazione al concorso nazionale per la Vittoria del grano, iniziative tutte che saranno svolte colla collaborazione della Cattedra.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Il Banco di Napoli in favore dei granicoltori meridionali.** — La Sezione Credito Agrario del Banco di Napoli, per evitare ai cerealicoltori la necessità della svendita del grano, ha stanziato la somma di 25 milioni per le operazioni di anticipazione su pegno di grano, che verranno richieste dagli agricoltori del mezzogiorno. Il Banco di Napoli, ha incaricati: le Confederazioni Sindacali fasciste agricoltori, gli Enti intermediari e le Cattedre Ambulanti d'Agricoltura di rendere note ai cerealicoltori le disposizioni stabilite in loro favore.

— **Il censimento del grano trebbiato.** — Anche nell'anno corrente, per disposizione del Governo, i proprietari di trebbiatrici dovranno denunciare alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura della Provincia, il numero delle macchine che intendono adibire alla trebbiatura. Lo scopo di questa indagine è puramente statistico e non fiscale. Le sanzioni penali, stabilite dalla legge, per chi non ottempererà alle disposizioni governative di cui sopra, vanno fino a tre mesi di detenzione e L. 1000 di ammenda per omesse o false denuncie e L. 500 per le semplici contravvenzioni alle norme della denuncia in parola.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Le merci dirette all'estero per partecipare ad esposizioni e concorsi,** non godono delle riduzioni stabilite dalla tariffa di esportazione; questo, secondo recente disposizione della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato Italiano.

— **Borsa per contrattazione merci a Firenze.** — Con decreto Ministeriale 23 maggio 1929 pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 129 del 4 giugno 1929, è stato approvato il Regolamento della Borsa per la contrattazione delle merci istituita in Firenze. Il Regolamento è composto di sessantanove articoli.

— **Divieto d'esportazione del grano.** — Il Consiglio dei Ministri ha adottato lo schema di provvedimento col quale viene prorogato a tempo indeterminato il

divieto di esportazione del frumento in quanto permangono le ragioni che ne determinarono l'adozione e poscia consigliarono a prorogarne l'applicabilità.

DIVERSE.

— **Al Senatore Prof. Nazzareno Strampelli,** illustre studioso della granicoltura italiana, nella solenne adunanza dell'Accademia dei Lincei è stato conferito il premio della disciolta Associazione dei professori universitari per un'opera che portasse un notevole contributo alla battaglia del grano. Rallegramenti vivissimi.

— **La Società Cooperativa Agraria di Orvieto** ha in questi giorni pubblicato la relazione ed il bilancio del suo esercizio finanziario 1928.

— **La Federazione del Latte parte civile nei processi per infrazioni.** — Il Ministro dell'Economia Naz., con decreto 18 maggio 1929, G. U. n. 137 del 13 giugno 1929 ha autorizzato la Federazione naz. fascista del Latte, derivati e affini a costituirsi parte civile nei processi per infrazione al decreto legge 1° ottobre 1925 per la prevenzione e la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario, dandole anche la facoltà di far prelevare campioni mediante proprî agenti giurati in tutti i territori del Regno, limitatamente alla vigilanza per le infrazioni delle disposizioni concernenti la preparazione o il commercio dei prodotti del latte, derivati e affini.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Il mercato granario internazionale presenta una situazione quanto mai irregolare, che si potrebbe credere di assestamento, caratterizzata da non indifferenti sbalzi di quotazioni. Intanto da parte dei paesi importatori è andata allentandosi la richiesta, e ciò contribuisce a rendere attualmente assai pesante il mercato.

Anche sul mercato italiano gli affari vengono trattati in scarsa misura e con molta prudenza, specialmente sul presente e sui mesi prossimi. Sul nuovo raccolto nazionale si hanno notizie in generale favorevoli.

Le quotazioni sono attualmente sulle seguenti basi: Manitoba N. 2 giugno-luglio dollari 4,98, agosto d. 4,99, ottobre d. 5,13, viaggiante d. 5,02-5,08, pronto L. 153,50 per quintale vagone Genova; Manitoba N. 3 giugno-luglio d. 4,90,

agosto d. 4,92, pronto L. 149,50 vagone Genova; Barusso 79-80 viaggiante scellini 168-169, pronto L. 132-133.

Il frumento nazionale si quota da L. 125 a 135.

GRANOTURCO. — Il mercato internazionale ha segnato una tendenza abbastanza sostenuta e le previsioni sono abbastanza ottimistiche.

Attualmente sui nostri mercati invece, mentre il prodotto estero ha trattative limitate, con prezzi deboli, il nazionale ha pochissima richiesta e prezzi in ribasso.

Milano quota il Plata giallo imbarco giugno sh. 159/6 per tonnellata cif. Genova, luglio idem, agosto sh. 160/6, settembre sh. 162/6, viaggiante sh. 158-159, pronto L. 83 per q.le vagone Genova; il Plata rosso giugno-luglio sh. 162/6, agosto sh. 163/6, viaggiante sh. 160-162, pronto L. 85.

Invariate, ma più che altro nominali, le quotazioni del granoturco nazionale da L. 90 a 115, secondo qualità e piazza.

RISONI E RISI. — Le condizioni di questo mercato si possono dire invariate, caratterizzate da calma e da pesantezza. I prezzi restano pressapoco invariati in confronto a quelli della decade precedente: Vercelli quota il risone Allorio L. 111-116, il Maratelli L. 113-118, l'originario L. 92-97; il riso sgusciato originario L. 123-127, il raffinato L. 138-141, il riso originario brillato L. 152, Maratelli L. 197, Camolino L. 150. A Pavia quotasi il risone Vialone L. 145-155, Maratelli L. 112-120, l'originario comune L. 90-97; il riso Vialone L. 255-273, Maratelli L. 190-200, originario L. 142-148.

BOZZOLI. — Il mercato non è ancora orientato, ma si ritiene che debba svolgersi con andamento piuttosto sostenuto. Registriamo le prime quotazioni: Alessandria da L. 12,50 a 15,50, Mantova, media del giorno 16, L. 13,453, Legnago da L. 11,30 a 15,50, Cologna Veneta da L. 12 a 16,15.

LANE. — Mercato con affari scarsi e prezzi deboli.

FORAGGI. — Per il prodotto vecchio le quotazioni sono tuttora sostenute; per il maggengo nuovo i prezzi giunsero sulle basi di L. 35-40, ma la tendenza del mercato, in considerazione dell'andamento della stagione piuttosto asciutta, appare orientata verso l'aumento.

La *paglia* continua ad essere trattata scarsamente così da presentare quotazioni ancora ribassate: base L. 18-20 per la paglia pressata.

BESTIAME. BOVINI. — Pur dimostrando una discreta attività, preferibilmente per le categorie da macello, le quotazioni non hanno progredito. Ciò potrebbe spiegarsi coll'affluenza abbastanza notevole di offerte. Sempre importante l'importazione del bestiame francese e ungherese. Per il bestiame da macello Milano quota per i buoi da L. 3,50 a 5,40, vacche da L. 2,50 a 5,20, tori da L. 3,60 a 5, vitelli maturi da L. 5,50 a 9,30 secondo le qualità. Per i buoi da lavoro i prezzi variano da L. 400 a 500.

I *suini* hanno mercato generalmente calmo con prezzi tendenti al ribasso. I grassi da L. 6,50 a 6,80, i lattonzoli da L. 8 a 8,50, i magroni da L. 7 a 7,75.

VINI. — La calma caratterizzante i mercati vinicoli nelle ultime decadi è ancora la nota predominante, quantunque i detentori di tipi correnti e di scarso merito siano più propensi a cedere su condizioni di prezzo facilitate. Abbastanza sostenute le qualità superiori.

La vite nel complesso vegeta bene, con promessa in generale buona. Dalla Sicilia, dal Lazio, dalla Sardegna, vengono segnalati forti attacchi di peronospora. Nella regione Emiliana i danni del gelo si mostrano gravi e le previsioni sono per un raccolto piuttosto scarso.

18 giugno 1929. REDAZIONE.

Prof. T. POGGI, *Direttore* - Dott. Enot.° A. GUERCINI, *Redatt.-capo responsabile*

Stabilim. Tipog. Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.